

Lezione 10

Una nuova organizzazione del tempo : dalle « vacanze » alle « ferie » - Il viaggio

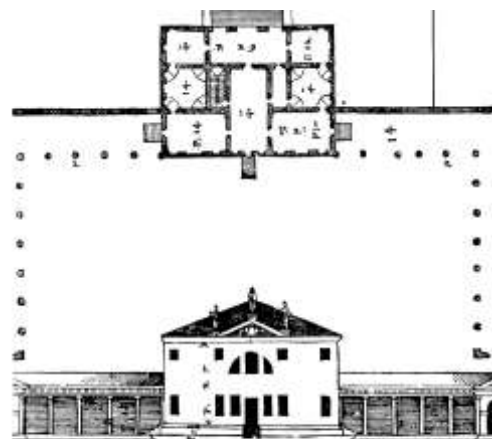
In tutti i campi, la nuova borghesia dominante economicamente non ha ancora la cultura e la raffinatezza dell'aristocrazia ancora molto presente anche nella rivoluzione industriale. I borghesi vogliono identificarsi alla precedente classe dominante, e devono imparare a farlo a modo loro : tentano dunque di assimilare i precedenti modi di vita, comportamenti, rituali, moda, divertimenti, etichetta per uguagliare la vecchia élite dominante. Non a caso si moltiplicano i libri su quegli argomenti, nuovi « galatei » morali e sociali (Il nome *galateo* deriva da **Galeazzo** [Galatheus, in latino] **Florimonte**, vescovo di Sessa Aurunca che ispirò a **monsignor Giovanni della Casa** quel celebre libro del viver civile, il *Galateo ovvero de' costumi*, primo trattato sull'argomento pubblicato a Venezia nel 1558) ; danno le regole del « bon ton » nella vita quotidiana, per esempio, la municipalità di Torino, tra il 1867 e il 1868, mise in palio una medaglia del valore di 500 lire per il compilatore del miglior « galateo popolare » (Cfr. **I. Botteri**, « *Galateo popolare* » per l'Italia unita, in *Traités de savoir-vivre italiens*, Clermont, 1993). Numerosi grandi editori stampano libri di buone maniere, sul « saper vivere », « come devo comportarmi (Cf. l'articolo bene informato di **Patrizia Caccia**, *Breve storia dei Galatei fra Ottocento e Novecento*, <http://www.giornalismoestoria.it/breve-storia-dei-galatei-novecento-2/>). Quella borghesia che non ha molte tradizioni culturali e la cui attività è priva di ogni « bellezza » ha bisogno di ritrovare il « bello » nella sua vita quotidiana, nelle sue maniere, nel suo modo di vita, di reintrodurre l'arte anche nella sua vita professionale, è una condizione della sua fiabilità. L'abbiamo già constatato a proposito della pittura, dei manifesti, ecc. Quei manuali che dettano la normalità dei comportamenti quotidiani erano anche necessari per rafforzare l'unità del nuovo paese, e sono tutta una parte della storia d'Italia (Cf. il volume di **Gabriella Tornaturi**, *Signore e signori d'Italia. Una storia della buone maniere*, Feltrinelli, 2014).



Le « vacanze » degli aristocratici

Dal Quattrocento al Settecento, gli aristocratici andavano in « villeggiatura » nella loro « villa » di campagna, in una volta per controllare le raccolte e il lavoro dei loro contadini, e per divertimento, ricevimento di amici ; si possono rileggere le tre commedie di **Carlo Goldoni**, *Le smanie per la villeggiatura*, *Le avventure della villeggiatura* (ottobre 1761), e *Il ritorno dalla villeggiatura* (novembre 1761). Vedi anche su www.italie-infos.fr il dossier sulle ville venete : *Vénétie (sur les villas de -)*, mais aussi celui sur les *chansons de vacances*.

Ma questa « villeggiatura » è ancora riservata agli aristocratici. Dal Settecento, i nobili europei istituiscono per i loro figli la pratica del « Grand Tour » (che dà origine alla parola « turismo ») e l'Italia era uno dei luoghi preferiti, da Milano, Venezia, Firenze, Roma, Napoli, Pompei, e **Goethe** consigliava di andare sino in Sicilia, che dava senso a tutto il resto del viaggio (Vedere la mostra « **Grand Tour. Sogno d'Italia da Venezia a Pompei** », aperta a Milano fino al 27 marzo 2022 nelle Gallerie d'Italia di Intesa Sanpaolo, Piazza della Scala, 6). Il prete **Richard Lassels** fu il primo ad incoraggiare i



Villa Zeno a Motta nel Trevigiano, disegno dai Quattro Libri dell'Architettura di Andrea Palladio (1570).

giovani nobili inglesi a fare quel lungo viaggio (fino a qualche anno) in Italia col suo libro del 1670, *The Voyage in Italy*. La parola « turista » appare nel 1837 in un'opera di **Giuseppe Francesco Baruffi** (1801-1875) e « moderno » verso la metà



dell'Ottocento, poi nel *Dizionario moderno* di **Alfredo Panzini** del 1905.

Giorni festivi in Italia

1° gennaio, Capodanno,
6 gennaio, Festa della Befana
Pasqua, prima domenica dop la luna piena di primavera
Lunedì di Pasqua, Lunedì dell'Angelo (Pasquetta)
25 aprile, Festa della Liberazione,
1° maggio, Festa del Lavoro
2 giugno, Festa della Repubblica,
15 agosto, Festa dell'Assunzione : Ferragosto,
1° novembre, Festa di Tutti i Morti
8 dicembre, Festa dell'Immacolata Concezione
25 dicembre, Festa di Natale,
26 dicembre, Festa di Santo Stefano

La parola « vacanza » (e il francese « vacances ») non è usata in questo senso che dalla fine del Cinquecento (e più tardi in francese), si parlava in italiano di « giorno festivo », il che indicava che le « vacanze » si limitavano ai giorni di feste religiose (la domenica e feste come Natale, Capodanno, Pasqua..., le feste dei santi locali, la San Giovanni Battista il 24 giugno a Firenze e a Torino, Sant'Ambrogio a Milano il 7 dicembre, San Gennaro il 19 settembre a Napoli, ecc.). Tutti gli altri giorni sono detti « feriali » (jours ouvrables en français), in riferimento al vocabolario ecclesiastico per il quale erano i giorni normali in cui erano

festeggiati tutti gli altri santi e in cui si lavorava normalmente. C'erano dunque vacanze soltanto per i ricchi, gli aristocratici e per gli artisti.

Verso le « ferie » pagate

Ma l'insieme dei lavoratori non prende vacanze. Gli orari di lavoro non dipendevano da nessuna regola ; per esempio, nelle filande torinesi le donne lavorano in media 16 ore al giorno, sedute davanti ad una bacinella d'acqua a cinquanta gradi con le dita dentro a « *subinè i bigat* » (a sbobinare i bachi = les vers à soie) e a tirarne il filo. Si deve aspettare il 1899 perché la giornata di lavoro sia ridotta a 12 ore e perché il lavoro di notte sia proibito alle donne e ai ragazzi di età inferiore a 15 anni. Alla Fiat, si passa a 10 ore al giorno nel 1906, in seguito a numerose manifestazioni e scioperi degli operai, e l'accordo per le 48 ore settimanali è firmato il 20 febbraio 1919 tra la Federazione degli industriali metallurgici e la FIOM, confermato dai decreti Regi n. 692 e 1955 del 1923 : « *Con la fine della guerra, le relazioni industriali in Italia entrano in una fase completamente nuova. Il conflitto mondiale aveva dilatato sia l'occupazione industriale sia la sfera stessa della regolazione delle condizioni di lavoro, accentuando le attese dei lavoratori per un miglioramento sostanziale della loro posizione economica e sociale... Con l'approvazione avvenuta del Regolamento unico per tutte le Officine meccaniche, navali e affini, l'orario di lavoro viene ridotto rispettivamente da 55, 60 a 48 ore settimanali come indicato dall'art. 6 del Regolamento stesso. ^[L. SEP] Per gli stabilimenti siderurgici tale orario viene ridotto da 72 a 48 ore, con l'adozione dei tre turni, come stabilito dall'art. 6 del Regolamento unico per gli stabilimenti stessi. Tali*



Telemaco Signorini, *L'Alzaia* (Le cable de halage), 1864.

Braccianti che trascinano una chiatto (un chaland) lungo l'argine dell'Arno.

orari dovranno essere attuati non oltre il 1° maggio per le officine meccaniche, navali ed affini e non oltre il 1° luglio per gli stabilimenti siderurgici ». Il 1920 è il primo anno in cui viene conquistata una settimana di ferie. Questo movimento sarà aiutato dal fordismo che permette la riduzione degli orari

aumentando la produttività. Dall'Antichità all'Ottocento i giorni di ferie furono limitati alle feste rituali religiose. All'origine della riduzione c'è la dichiarazione del primo congresso dell'Internazionale a Ginevra nel 1866 : « *Noi dichiariamo che la limitazione dell'orario di lavoro è la condizione indispensabile perché gli sforzi per emancipare i lavoratori non falliscano* ». La legge del 1923

precisava : «1. Il prestatore di lavoro ha diritto a un giorno di riposo ogni settimana, di regola in coincidenza con la domenica.

2. Ha anche diritto dopo un anno d'ininterrotto servizio a un periodo annuale di ferie retribuito, possibilmente continuativo, nel tempo che l'imprenditore stabilisce, tenuto conto delle esigenze dell'impresa e degli interessi del prestatore di lavoro. La durata di tale periodo è stabilita dalla legge, dalle norme corporative e dagli usi o secondo equità ».

Già il 5 maggio 1906, 16.000 operai del settore meccanico (di cui 12.000 donne) invadono il centro di Torino (v. Garibaldi) per rivendicare le 10 ore giornaliere. A Torino intanto il 2 marzo 1906 alla FIAT s'era stipulato un accordo che all'art. 2 recitava : « l'orario normale di lavoro è di 10 ore. Le prime due ore straordinarie, oltre le dieci, verranno retribuite col salario maggiorato del 25 %. Al di là delle 12 ore l'operaio non è più obbligato a prestare la sua opera. Se lo farà verrà retribuito col 50% in più del salario normale » Fra i tessili vi saranno lotte durissime con scioperi e serrate : con vicende alterne e rotture nello stesso fronte padronale. Manifestazioni di piazza. Feriti. I deputati socialisti presentano una mozione la quale sarà respinta, ragion per cui i deputati socialisti rassegneranno le dimissioni. Vanno fino in fondo e i loro seggi saranno dichiarati vacanti e indette le elezioni suppletive. Alla testa dei reazionari vi sono gli industriali tessili. Il presidente dei cotonieri **Costanzo Cantoni** (1800-1876) scrive : « *Dobbiamo sottolineare gli effetti negativi sui costi di produzione della riduzione di orario* » e preoccupato dalle ripercussioni in sede politica e parlamentare, anche a fronte dell'accordo raggiunto dai metalmeccanici, scrive ancora : « *Le autorità governative e comunali si intromettono apertamente... e danno spesso appoggio... alle più esagerate pretese* ».



Pellizza da Volpedo, *Il Quarto Stato*, Milano, 1901.

La canzone popolare diceva : « *Se otto ore vi sembran poche provate voi a lavorar e proverete la differenza di lavorare e di comandar* ». L'accordo per le 48 ore viene stipulato il 20 febbraio 1919. « *Con la fine della guerra, le relazioni industriali in Italia entrano in una fase completamente nuova. Il conflitto mondiale aveva dilatato sia l'occupazione industriale sia la sfera stessa della regolazione delle condizioni di lavoro, accentuando le attese dei lavoratori per un miglioramento sostanziale della loro posizione economica e sociale. E' in questa prospettiva che va collocato l'accordo pilota siglato nel febbraio del 1919 fra la Federazione degli industriali metallurgici e la FIOM in cui venne accolta la storica rivendicazione del movimento operaio della giornata lavorativa di otto ore. Con il Regio Decreto 692 del 1923 (convertito in legge 473 il 17/4/1925) si estende a tutte le categorie l'orario di lavoro massimo di 8 ore giornaliere o 48 settimanali* ». In questo lungo periodo l'orario contrattuale subirà periodiche riduzioni nei vari contratti. (Vedi il sito https://www.zic.it/zic/articles/art_762.html).

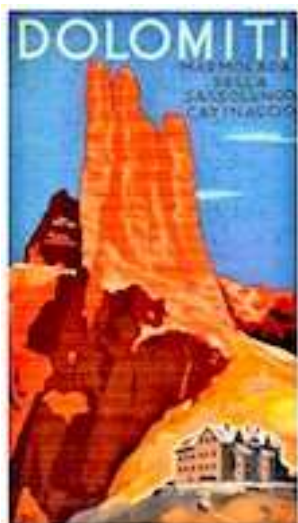
Lo sviluppo del viaggio

Il viaggio faceva anche parte della vita quotidiana, ma soltanto per gli affari commerciali, per la guerra e per la religione (pellegrinaggi), non si fanno « *viaggi di piacere* » prima del Settecento. Nel Medioevo, dopo la caduta dell'impero romano e la precarietà della vita del periodo che segue, si viaggia poco. Ma il movimento riprende dal XI secolo, gli uomini ricominciano a muoversi, guerrieri, mercanti, chierici vaganti, e pellegrini (per i cristiani, la vita stessa è un viaggio verso l'aldilà, e praticano viaggi verso i luoghi sacri, Gerusalemme, Roma, San Giacomo di Compostella...). Oltre a **Marco Polo** e a **Cristoforo Colombo** ci furono numerosi grandi viaggiatori italiani in Europa, in Asia (Cina, Mongolia, India...), Africa, il vescovo **Giovanni da Pian del Carpine** (1182-1252), i **fratelli Vivaldi** (XIII secolo), **Giovanni da**



Lawrence Alma-Tadema (1836-1912, *Les Thermes de Caracalla*, 1899.

Montecorvino (1247-1328), **Lanzerotto Malocello** (1270-1336), **Ciriaco d'Ancona** (1391-1452), **Sebastiano Caboto** (1484-1557), **Amerigo Vespucci** (1454-1512), **Giovanni da Verrazzano** (1485-1528), **Matteo Ricci** (1552-1610)... Nel 1657, **Cyrano de Bergerac** immagina anche un viaggio nella luna.



Invece la borghesia industriale, man mano che il suo potere aumenta, tende ad imitare l'aristocrazia e a sviluppare le sue « vacanze ». Dapprima frequentò i bagni termali o di mare per soggiorni curativi, come i ricchi, uomini e donne di Roma che praticavano dall'antichità il « *negotium* » nelle loro ville dei luoghi più piacevoli come la costa campana o la campagna romana, per allontanarsi dagli inconvenienti delle grandi città, rumori, traffico, immondizie, affollamento ; e qui si praticava « *l'otium* », il tempo libero per gli affari personali, la lettura, la meditazione, la riflessione filosofica. Un altro luogo di divertimento erano le terme, lussuose per i ricchi e con parti separate per la plebe ; oltre al bagno igienico, si poteva anche praticare il nuoto, e si trovavano nelle terme biblioteche, negozi, teatri, esposizioni di statue... (Cf. le più conosciute, le *Terme di Caracalla*. [Ascoltate la canzone omonima di Clara Jaione](#) [sur ce site Storia della canzone e i popoli d'Italia](#)).

Già dalla fine del Settecento si comincia a pensare che il viaggio è una pratica indispensabile alla salute degli individui, parallelamente allo sviluppo dei mezzi di trasporto, e il *Moniteur du commerce* di Parigi del 1860 parlava di « *cet immense ensemble de viabilité, qui déjà figure sur les cartes comme le système artériel et veineux de la planète, rendant au globe le même service de circulation vitale que le sang dans le corps humain* ». Si dovevano dunque moltiplicare i viaggi per il benessere e la salute dell'umanità, permettevano di lottare contro la tendenza alla malinconia, alla noia e alla neurastenia. Il dottor **René Laennec** (1781-1826) diceva in Francia che « *il n'est pas de maladie qu'un changement d'air ne guérisse ou ne soulage* ». Secondo il parere di **Louis Pasteur** (1822-1895), l'altitudine, da 1700 metri in poi, era salutare, e si cominciò ad andare nelle stazioni di montagna per curarsi. Il fascismo praticò « l'*elioterapia* » (terapia con la luce del sole).



Progresso dei mezzi di trasporto e del viaggio

Il progresso dei mezzi di trasporto permetterà, prima per i borghesi, la possibilità di fuggire i ritmi sempre più caotici delle città, e di fare del viaggio uno strumento di « piacere ». Nasce allora l'industria del « turismo » ; le ferrovie ne sono il primo elemento. Nascono le polizze d'assicurazioni per proteggere i viaggiatori contro i furti, la criminalità, e assicurare meglio la loro sicurezza. Si sviluppa la letteratura del viaggio, già esistente dal Medioevo : per esempio, il racconto della sua ascensione del Monte Ventoso da **Francesco Petrarca** nel 1336 , e nel 1817 il *Viaggio in Italia* di **Goethe**. Oggi sono numerosi gli scrittori di viaggi reali o immaginari, dall'*Odissea* di **Omero** o la *Divina Commedia* di **Dante Alighieri**. Il grande autore europeo è **Jules Verne** (1828-1905), autore di 62 romanzi di viaggi straordinari come *Cinque settimane in pallone*, *Viaggio al centro della terra*, *Dalla Terra alla Luna*, *Ventimila leghe sotto i mari*, *Il giro del mondo in 80 giorni*. L'essere umano è dall'inizio un grande viaggiatore e migrante. Appare il treno nel Regno delle Due Sicilie con una linea di 7 km tra Napoli e Portici, nel 1839. Avversato dal **Sommo Pontefice Gregorio XVI** (ma il successore **Pio IX** dovette cambiare idea), fu esaltato da **Giosuè Carducci** nella sua poesia del 1863, *A Satana* :

<i>Un bello e orribile</i>	<i>Un beau et horrible</i>
<i>mostro si sferra</i>	<i>monstre s'élance,</i>
<i>corre gli oceani,</i>	<i>court les océans</i>
<i>corre la terra :</i>	<i>court la terre :</i>
<i>corusco e fùmido</i>	<i>clignotant et fumeux</i>

come i vulcani,
i monti supera,
divora i piani ;
sorvola i bàtratri ;
poi si nasconde
per antri incogniti,
per vie profonde ;
ed esce ; e indomito
di lido in lido
come di turbine
manda il suo grido.

comme les volcans,
il passe les monts,
il dévore les plaines ;
il survole les gouffres ;
puis il se cache
dans des antres inconnus,
dans des voies profondes ;
et il sort ; et invaincu
de rivage en rivage
comme d'un tourbillon
Il envoie son cri.



Esistono così alcune linee negli Stati italiani anteriori all'Unità, in funzione dei bisogni delle industrie più che delle popolazioni ; dal 1840, Pietrarsa (Portici, Campania) conobbe la prima fabbrica italiana di locomotive, oggi trasformata in *Museo Nazionale Ferroviario* : il Regno delle Due Sicilie era all'avanguardia, seguito dal Regno Lombardo-Veneto soggetto all'Impero Austriaco, dal Regno di Piemonte-Sardegna e dallo Stato Pontificio dopo la morte di **Papa Gregorio XVI** nel 1846 ; in Toscana era stata costruita nel 1838 una linea Livorno-Pisa-Firenze, e altre due ; parecchie linee esistevano anche nei Ducati di Lucca, Modena, Parma e Piacenza (2.035 linee al totale). A poco a poco, l'Italia unita creò un sistema più organico, razionale e unificato sotto il controllo dello Stato : l'*Amministrazione Autonoma delle Ferrovie dello Stato* è creata nel 1905. Fu uno straordinario strumento di sviluppo dei viaggi e del turismo. ([Vedi a sinistra](#) le linee ferroviarie nel 1870).



In Italia, si sviluppano presto gli stabilimenti balneari, il primo nasce a Viareggio nel 1823, il *Bagno Dori* per le donne, e nel 1824 sempre a Viareggio il *Bagno Nettuno*, promiscuo. Ma a poco a poco, con la rivoluzione industriale e con le lotte e con gli scioperi dei lavoratori, si crearono le « *ferie* » pagate per gli operai delle grandi fabbriche, dapprima in Inghilterra : nel 1871 fu firmato il « *Bank Holiday Act* » che dava quattro giorni di ferie ai dipendenti delle banche di Inghilterra, Galles

e Irlanda che furono seguite dalla Francia soltanto nel 1925 e nel 1936, quindici giorni di ferie pagate e un biglietto di treno a prezzo basso. L'Italia seguì soprattutto col fascismo che promosse l'elioterapia come mezzo di formare dei guerrieri forti e in buona salute, e lo scopo era anche propagandistico, ma la prima colonia elioterapica fu realizzata a Viareggio nel 1856. Soltanto nel 1927 fu sancito in Italia il diritto al riposo e si deve aspettare la Costituzione del 1948 perché il concetto di « *ferie annuali retribuite* » sia confermato (articolo 36).

È passato più di mezzo secolo perché si passi dalle « vacanze » dei ricchi alle « ferie » di tutti i lavoratori salariati : a poco a poco, le vacanze si commercializzano, si organizzano (agenzie, alberghi...) per diventare una nuova fonte di soldi, grazie a una nuova forma di valori, una maggiore creatività tecnica e commerciale, un nuovo rapporto, spesso distruttivo, alla natura. « *Progresso* » ambiguo, che dà il piacere delle vacanze a un numero maggiore di « clienti », ma diventerà sempre più determinato dalla voglia di profitto. Un bell'esempio sarebbe quelle delle crociere su navi sempre più giganteschi e inquinanti.



Le ferie diventano un prodotto commerciale, si viaggia sempre di più per fare « turismo », si sogna anche di democratizzare viaggi interstellari, oggi riservati a qualche milionario.

J.G., 4 febbraio 2022

Per curiosità leggete gli articoli della rivista di openedition :
<http://journals.openedition.org/italies/3462>; DOI:
<https://doi.org/10.4000/italies.3462>